

**MEDIO ORIENTE**

# Appello dell'OLP all'unità della lotta palestinese

**In una risoluzione, il Consiglio centrale dell'organizzazione riunito a Tunisi chiede di sospendere gli scontri e le polemiche**

TUNISI — Il consiglio centrale dell'OLP, che ha cominciato mercoledì sera i suoi lavori a Bordj Cedria, vicino a Tunisi, alla presenza di delegati di tutti i movimenti e organizzazioni palestinesi, tranne il Fronte popolare — Comandante generale di Ahmed Gibril (una formazione filo-libica), — ha incaricato una commissione dell'OLP di espletare una commissione che sarà chiamata a sovrintendere alla fine dei combattimenti tra dissidenti e guerriglieri fedeli ad Arafat. Lo annuncia l'agenzia palestinese «Wafa». Il consiglio centrale ha anche chiesto a tutte le parti in conflitto di sospendere le campagne di stampa, col fine di distendere l'atmosfera e risolvere le divergenze con il dialogo democratico.

Del Consiglio centrale, fanno parte 81 membri, tra cui i 14 membri del Comitato esecutivo, i rappresentanti dei movimenti politici e delle organizzazioni popolari, sociali e professionali e delle personalità palestinesi indipendenti. Si tratta di un organismo intermedio, largamente rappresentativo, tra il Comitato esecutivo e il più largo Consiglio nazionale (Parlamento).

Nella prima risoluzione adottata ieri il Consiglio centrale condanna anche i contrasti sorti nell'organizzazione palestinese ricordando che «i cannoni non possono essere rivolti contro il nemico sionista che occupa la Palestina, il Libano e il Golan siriano».

Intanto, il dipartimento di Stato americano starebbe esaminando una proposta di re Faidh dell'Arabia Saudita per una soluzione della questione libanese. Lo scrive ieri il settimanale del Cairo «Al-Mussara». Secondo il piano messo a punto dai sauditi e riportato dal giornale egiziano, Israele deve prima di tutto accettare di ritirare tutte le sue forze dal Libano. Una volta iniziato il ritiro israeliano, la Siria dovrebbe annunciare l'intenzione di evadere tutte le forze dal territorio libanese e fissare una data precisa per l'inizio di tale operazione.

La nuova proposta di re Faidh sarà probabilmente uno dei temi trattati dall'incontro americano in Medio Oriente. McFarlane, tornato ieri a Beirut dopo i colloqui avuti a Gerusalemme con i dirigenti israeliani. Secondo la radio di Gerusalemme i governanti israeliani avrebbero detto a McFar-



**SRI LANKA**

## Uccisioni, violenze e saccheggi I tamil accusano l'esercito

NEW DELHI — Le truppe governative dello Sri Lanka sono responsabili dei disordini, delle uccisioni e dei saccheggi registrati nel paese negli ultimi dieci giorni (i morti accertati sono almeno 260). L'atto di accusa nei confronti del governo, che negli ultimi giorni ha utilizzato il pretesto dei disordini per sferrare una offensiva senza precedenti mettendo al bando i partiti dell'opposizione e incarcerando i suoi dirigenti, è stato lanciato dal segretario del «Fronte unito di liberazione tamil» (il maggior partito di opposizione del paese).

In dichiarazioni riportate dal giornale «Times of India», il segretario generale del «Fronte», Appapillai Amirthalingam, afferma che i soldati hanno ucciso 40 persone, tra cui diverse donne, nel distretto tamil di Jaffna. Egli aggiunge che nel porto di Trincomalee le forze dell'ordine e membri della comunità cingalesi, maggioranza, hanno bruciato 200 abitazioni e negozi di tamil. Sempre secondo Amirthalingam, alcuni dei gravi incidenti avvenuti a Colombo e in altre città del paese sono stati «suscitati e compiuti da militari amministratori dell'esercito, della marina e della polizia» dello Sri Lanka.

Il «Fronte unito di liberazione tamil» afferma inoltre che il governo del presidente Junius Jayewardene è completamente venuto meno alla sua responsabilità di proteggere la minoranza tamil durante gli scontri nell'isola, cominciati il 23 luglio. Il TULF, che chiede uno Stato indipendente per i tamil, è il maggior partito di opposizione nello Sri Lanka, con 16 seggi su 168 in Parlamento.

Il giornale indiano aggiunge che le dichiarazioni di Amirthalingam sono state censurate nello Sri Lanka, come qualsiasi altra espressione di dissenso. NELLA FOTO: una immagine delle conseguenze degli scontri.

**CILE**

# Il dc Valdes: nessun accordo col regime Vescovi in assemblea

**Ribadite le richieste dell'opposizione a pochi giorni dalla protesta dell'11 - Un milione e duecentomila i disoccupati**

SANTIAGO DEL CILE — A meno di una settimana dalla giornata di protesta nazionale indetta per l'11 agosto contro il regime di Pinochet, il presidente della Cile, Gabriel Valdes, ha ribadito i punti principali delle richieste popolari e l'opposizione più intransigente a qualsiasi trattativa con i militari. Valdes è stato intervistato ieri dalla radio cilena cattolica subito dopo l'annuncio del ministero degli Interni che ha fatto sapere di aver rinunciato a perseguire il leader dc per soddisfare la richiesta contenuta in un appello di Giovanni Paolo II e per dimostrare le buone intenzioni del governo. In realtà il gesto aveva un mero intento propagandistico poiché Valdes, arrestato per aver preparato volantini che invitavano la popolazione alla protesta di luglio, era già stato assolto dalla Corte suprema. Né sembra aver credibilità l'annuncio, avvenuto in serata, secondo il quale Pinochet avrebbe deciso di cedere una commissione speciale per regolamentare le attività dei partiti, che torneranno — salvo quelli marxisti — alla legalità. «È necessario», ha dichiarato il dirigente democristiano, «porre un termine all'autocrazia, restituire la sovranità al popolo, varare una nuova costituzione, cominciare a lavorare uniti».

Quanto ai passi concreti per ottenere questo scopo finale, Valdes ha detto che i primi sono la fine dell'esilio, il riconoscimento del dissenso, la libertà di associazione e di formulazione di alternative di fronte — ha aggiunto — ad una svolta storica. È necessario agire uniti, senza paura, per ricostruire un'autorità basata sul consenso, che ispiri rispetto e non timore.

Intanto, i vescovi hanno confermato che si riuniranno in assemblea straordinaria la prossima settimana, proprio nei giorni della protesta nazionale popolare. È probabile che, seguendo l'invito del Papa, la Chiesa cilena si proponga come possibile mediatore tra regime ed opposizione. Subito dopo la sua liberazione, il leader della Coordinadora sindacal, Rodolfo Seguel, ha avuto un'ora di colloquio con monsignor Fresno. I dirigenti sindacali hanno segnalato al vescovo i casi più importanti di arresti e detenzioni ingiustificate, monsignor Fresno avrebbe assicurato tutto l'appoggio della Chiesa a favore del popolo e dei lavoratori.

Forti preoccupazioni continuano a suscitare la situazione economica del paese, ormai agitata e instabile. I sindacati di crisi, è stato lo stesso ministro dell'Industria e dell'Economia di Pinochet, Rodolfo Luder, ad ammettere, precisando che nel paese ci sono un milione e duecentomila disoccupati, compresi quelli ai quali è riconosciuto il sussidio statale. Dunque, un terzo della popolazione in età da lavoro non trova un'occupazione, né i modelli proposti dal regime hanno più alcuna credibilità visto che inflazione e disoccupazione, rispettivamente ormai anche i settori più garantiti, gli stessi che avevano a lungo appoggiato il regime da posizioni corporative.

Ora tocca allo stesso esponente del regime di riconoscere la gravità della situazione, anche se Luder si illude a dare le cifre e a precludere la via di un'occupazione costituzionale. Egli il problema principale dell'economia cilena. Nessun dubbio che il regime non è in grado di suggerire ricette, avendo ormai esaurito tutti gli scappatozzi e strumenti che hanno condotto il Cile al collasso.

**PERU**

## Scontri tra esercito e guerriglia: 40 morti

LIMA — Nuovo sanguinoso scontro tra soldati dell'esercito e guerriglieri dell'organizzazione di Sendero Luminoso nel villaggio di San José di Secca nella regione delle Ande. Le notizie sono, come sempre negli ultimi tempi in Perù, confuse e contraddittorie ma sembra che almeno quaranta guerriglieri siano rimasti uccisi assieme a tre soldati dell'esercito peruviano. Lo scontro sarebbe avvenuto all'interno del villaggio, attaccato dalla formazione guerrigliera e difeso dall'esercito.

Con i morti di mercoledì almeno più di mille e cinquecento le vittime degli scontri sanguinosi — ormai una vera e propria guerra civile — nella regione andina di Ayacucho. Ma le incursioni della guerriglia arrivano ormai anche alla capitale. Quale mese fa Lima è rimasta al buio per ore in seguito ad una serie di attentati ai tralicci dell'alta tensione. Contemporaneamente, bombe dimostrative venivano fatte esplodere davanti alla sede della Banca Nazionale e all'ambasciata degli Stati Uniti. Sulle montagne alle spalle della città — vistosissimo nel buio totale — un gigantesco falò con la falce e il martello, simboli dei guerriglieri di Sendero. Il governo ha proclamato lo stato d'assedio in tutto il paese circa un mese fa. Ma è nella regione di Ayacucho che si concentra l'attività della guerriglia, è in questi paesi che è installato un governatorato militare con poteri speciali e sul cui operato pesano dubbi gravissimi. Il governo insiste a definire impopolare l'attività di Sendero. I guerriglieri sarebbero inviati ai campesinos perché porterebbero via loro viveri e attrezzature.

Ma qualche mese fa il gruppo di inviati e di fotoreporter che da Lima era partito per documentare le vicende della regione andina fu ritrovato orrendamente massacrato. Torturati, crocifissi, impalati, gli otto uomini erano stati — secondo la ricostruzione lacunosa e poco credibile fornita dal governo — uccisi dai campesinos che li avevano scambiati per guerriglieri.

**Brevi**

**URSS abbandona conferenza su razzismo**  
GINEVRA — L'URSS ha abbandonato i lavori della Conferenza dell'ONU sul razzismo dopo che il ministro degli Esteri del governo cambogiano in esilio, Khieu Samphan, ha accusato il Vietnam di apocriefe.

**Conclusa la visita di Cheysson in Perù**  
LIMA — Il ministro degli Esteri francese, Cheysson, ha concluso la sua visita in Perù. Nel corso di una conferenza stampa ha annunciato che il suo paese interromperà le forniture di equipaggiamento militare al governo del Nicaragua. «Non abbiamo intenzione di rinnovare gli accordi per questi aiuti», ha dichiarato.

**Autobomba esplose nel Lesotho**  
MASERU — Un'automobile imbottita di esplosivo è saltata in aria ieri dopo mezzogiorno nel centro di Maseru, capitale del Lesotho, non lontano da alcuni edifici governativi. Fonti governative hanno escluso che l'esplosione abbia causato vittime, feriti, inezie, i danni materiali.

**Aumenta la popolarità di Miterrand**  
PARIGI — È leggermente aumentata in luglio (39 per cento) contro il 36 di giugno la popolarità del presidente Mitterrand che negli ultimi quattro mesi aveva registrato una costante flessione. Le cifre sono state pubblicate nell'ambito di un sondaggio del settimanale francese «Paris-mat».

**Rapita nell'Ulster un'intera famiglia**  
BELFAST — I rappresentanti dell'Esercito di liberazione nazionale irlandese (INLA) hanno affermato di aver rapito la moglie, il patrimonio e la sorella di un informatore della polizia e hanno aggiunto che uccideranno tutti se l'uomo, Harry Katspatrick, non ritirerà le sue false accuse.

**Rinascita** nel n. 31 da oggi nelle edicole

- Il pentapartito di Craxi (editoriale di Giuseppe Chiarante)
- Rocco Chinnici era giunto vicino al cervello della mafia (di Michele Figliuzzi); con un testo inedito del magistrato assassinato)
- Quale risposta sindacale e politica alla sfida ultranzista (di Sergio Garavini); Perché la Fiat «torna alle origini» (di Piero Fasino)
- La guerra di successione (di Mario Santostasi) Riflessioni sul partito dell'alternativa e sui suoi strumenti dopo i risultati del 26 giugno
- Cominciamo pure da «Rinascita» (articoli di Giuseppe Chiarante e Giuseppe Gavioli)
- C'è e, se c'è, che cosa è la Fgci? (intervento di un gruppo di compagni dirigenti della Fgci di Reggio Emilia)
- Non siamo più quelli della valigia di cartone (di Valerio Baldan)
- Centro America: dietro la politica delle cannoniere (di Marco Calamai); Medio Oriente: troppe variabili per una nuova Camp David (di Ennio Polito)
- La morte di Bunuel (di Mino Argentieri e Alberto Abruzzese)

**COMUNE DI CESENA**  
AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesena avrà a suo carico una gara di locazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

1. Manutenzione rete vana comunale urbana e rurale anno 1983.  
Importo a base d'asta L. 80.070.000.

Per l'applicazione si procederà mediante licitazione privata a norma della legge 2/7/73, n. 14 - art. 1 - lett. a).

Chi interessato con domanda in bollo indirizzata al Sindaco del Comune di Cesena, potranno chiedere di essere ammessi alla gara entro il 15 lunedì successivo alla data di pubblicazione del presente avviso all'Albo Pretore del Comune.

R. SINACCO  
Luogo: Cesena

**TURCHIA-IRAK**

## Di fronte all'espansionismo iraniano e alle rivendicazioni curde

# Ankara-Baghdad, matrimonio d'interesse

**I colloqui con Evren del vicepresidente irakeno Tarik Aziz - Petrolio e comune opposizione all'autonomia del Kurdistan**

ANKARA — La Turchia, per il momento, non intende offrire la sua mediazione per una soluzione del conflitto Iran-Irak. Lo ha affermato ieri il portavoce del ministro degli Esteri turco, Nazim Akimam, rispondendo alle illazioni fatte dalla stampa turca su un possibile intervento del governo di Ankara per un tentativo di soluzione del conflitto tra i due vicini paesi. In realtà, a quanto appare dalla visita improvvisa e non pressurata del ministro degli Esteri turco, Nazim Akimam, tornato ieri ad Ankara dal vice primo ministro irakeno Tarik Aziz, Irak e Turchia potrebbero stringere i loro rapporti anche in futuro. I colloqui giornalieri turchi hanno sottolineato, in relazione a questa visita e ai colloqui che Tarik Aziz ha avuto con il

presidente turco generale Evren, l'interesse comune dei due paesi alla difesa dell'oljedotto Irak-Turchia che consente al governo di Baghdad di continuare le sue esportazioni di petrolio dai giacimenti del Nord, mentre quelle attraverso il Golfo arabo-persico sono tuttora bloccate. Un secondo punto su cui si verifica una oggettiva convergenza tra i due paesi è la lotta contro le rivendicazioni di autonomia delle popolazioni curde presenti nel triangolo di confine tra Turchia, Irak e Iran.

Nel mese scorso il governo di Baghdad aveva tentato di consentire all'esercito turco di sconfinare per parecchi chilometri in territorio irakeno per colpire i centri di resistenza del popolo curdo nella regione. D'altra parte, il governo di Teheran è ricorso largamente nelle regioni settentrionali della frontiera tra Iran e Irak all'aiuto della frazione curda del figlio dello scomparso leader curdo Barzani, sia nella sua guerra contro l'Irak, sia nella guerra interna che conduce contro le formazioni guerrigliere curde (peshmarga) del Partito democratico del Kurdistan iraniano che rivendicano l'autonomia della regione.

Significativo è il fatto che la stampa turca abbia ieri riportato con evidenza, per mettere in rilievo le pretese aspirazioni separatistiche dei curdi, la proclamazione unilaterale da parte del leader del Partito democratico del Kurdistan

**TURCHIA**

## Nuove persecuzioni: presi 46 militanti del gruppo «Dev yol»

colpo di stato militare in Turchia, e che ora vive in Europa. La polizia ha sequestrato durante l'operazione documenti stampati all'estero, armi ed anche oro con il quale il gruppo finanziava il lavoro clandestino di informazione ed azione contro il regime fascista.

Secondo il documento reso noto dal regime, la persecuzione scatenata in questi tre anni contro i militanti della sinistra, indicati dai militari come «terroristi», avrebbe dato i suoi frutti e portato all'eliminazione di venti organizzazioni clandestine di primo piano nella battaglia terminata l'altro ieri notte: nelle sole 24 ore precedenti la conclusione degli scontri hanno compiuto 50 missioni complessivamente.

L'offensiva iraniana sul fronte centrale era cominciata sabato scorso nei pressi della località di frontiera di Zurbatiyeh, 150 chilometri ad est di Baghdad. Essa faceva seguito ad un'altra offensiva sferrata dagli iraniani nel settore settentrionale, nella regione montuosa di Haj Omra, con l'appoggio delle forze curde di Barzani.

**CSCE**

## Conferenza di Madrid Nuova seduta a vuoto

MADRID — Nuova riunione plenaria ieri della Conferenza di Madrid sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, e nessun progresso. Il delegato di Malta, Evarist Saliba, ha ribadito l'intenzione del suo governo di non approvare il documento finale, già approvato dagli altri 34 paesi partecipanti, se non si introducono misure per migliorare la cooperazione e la sicurezza nel Mediterraneo. Saliba ha lamentato che le altre delegazioni siano ormai rappresentate da funzionari di rango più modesto, e ha sottolineato che non si può sacrificare il procedimento del consenso, in risposta alle voci che parlavano di un possibile tentativo di modificare le regole di Helsinki e Belgrado facendo approvare il documento dalla conferenza nonostante l'opposizione di uno dei partecipanti.

Il Palazzo dei congressi di Madrid, sede abituale dei lavori, è chiuso, e le riunioni si svolgono in un albergo. La nuova riunione plenaria si terrà giovedì prossimo. Secondo fonti occidentali, se Malta non dà il suo consenso per il 25 agosto, sarà impossibile celebrare la sessione di chiusura, con la partecipazione dei ministri degli esteri, fra il 7 e il 9 settembre.

**AFRICA AUSTRALE**

## Violenti disordini nel Ciskei: 5 morti

ZWELITSHA — Cinque persone sono morte e 22 sono rimaste ferite nel corso di violenti scontri avvenuti l'altra sera a Mdanstane, un sobborgo residenziale di Zwelitsha, nel Ciskei (Africa meridionale). La situazione nel paese è caratterizzata dall'inizio della settimana da violenti scontri al confine con il Sudafrica. Gruppi di lavoratori pendolari residenti a Mdanstane si sono scontrati ripetutamente con centinaia di dimostranti che quasi quotidianamente organizzano picchetti nell'intento di bloccare gli autobus diretti verso East London, circa cinquanta chilometri a ovest, nel confinante Sudafrica.

Il Ciskei si estende su una superficie di circa tredicimila chilometri quadrati ed è abitato da una popolazione di 660 mila abitanti. Nel dicembre del 1981 divenne indipendente dal Sudafrica ma non è stato ancora riconosciuto come stato sovrano. La situazione politica del paese è stata caratterizzata negli ultimi mesi da aspri contrasti. L'attuale presidente Lennox Sebe è scampato, poco meno di un mese fa, ad un tentativo di golpe. Nelle ultime settimane la polizia ha provveduto all'arresto di oltre trenta persone accusate di aver ispirato il tentativo di colpo di stato. Tra gli arrestati figura anche il fratello del presidente dei Ciskei, Charles, che ha ricoperto in passato l'incarico di capo dei servizi di sicurezza.

**GHANA**

## Condannati a morte i 4 golpisti

ACCRA — Il tribunale di Accra ha pronunciato quattro sentenze di morte a carico di altrettanti militari che il 16 giugno scorso tentarono di rovesciare il consiglio nazionale provvisorio di difesa, massimo organo di governo nel Ghana. Due delle condanne sono state pronunciate in contumacia degli imputati; tre altri militari sono stati condannati, per lo stesso fatto, a 42 anni di reclusione nel complesso. Infine, due altri imputati sono stati assolti dal tribunale. In un altro processo, il tribunale ha condannato 14 militari e un civile a pene variabili da dieci anni di reclusione all'ergastolo, per aver partecipato al tentativo di colpo di stato del 23 novembre 1982.

**SOMALIA**

## Inviato USA in missione a Mogadiscio

MOGADISCIO — Il vice assistente segretario di Stato americano per le Questioni africane, Leonard Robinson, è arrivato ieri a Mogadiscio nel quadro di una missione esplorativa in Somalia. Kenya e Mauritius per un esame delle prospettive nella regione. Robinson che ha avuto contatti a Washington con funzionari somali negli Stati Uniti e con operatori americani interessati all'esportazione di bestiame dalla Somalia all'Arabia Saudita, avrà colloqui in Somalia con il presidente Mohammed Siad Barre, il ministro degli Esteri, Abdirahman Jama Barre ed i rappresentanti dei dicasteri delle Finanze, del Commercio e delle Industrie.

**SAHARA**

## Offensiva del Fronte Polisario

ROMA — Centonovantasei soldati marocchini uccisi e numerosi veicoli pesanti distrutti. Questo il sommario bilancio dell'ultimo assalto condotto nei giorni scorsi dai combattenti del Fronte Polisario nella regione di Lemseyet. I combattenti del Fronte — secondo quanto riferisce un comunicato diffuso ad Algeri — hanno sferrato una violenta offensiva che ha preso di sorpresa le postazioni dell'esercito di Rabat. I combattimenti si sono svolti su un fronte ampio oltre 50 chilometri. Secondo le informazioni del Fronte, finora non smentite dal governo di Rabat, sarebbero 667 i soldati marocchini caduti in combattimento a Lemseyet.